

L'attività preziosa della cooperativa La Tela

di Lorenzo Rinaldi

“Fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce”. Potremmo prendere a prestito questo conosciutissimo aforisma di origine cinese per raccontare la storia della cooperativa La Tela, attiva a Sant'Angelo dalla metà degli anni Duemila e che - nel silenzio operoso - ha aiutato decine di persone - disabili e soggetti deboli - nella non facile esperienza dell'inserimento lavorativo.

Cooperativa sociale di tipo B (significa che svolge servizi non assistenziali con l'inserimento di persone svantaggiate, che devono rappresentare almeno il 30 per cento del personale occupato), La Tela è nata nel 2005 come emanazione della Associazione genitori e amici dei disabili. Non a caso il primo presidente è stata Mariangela Rognoni, figura di spicco dell'associazione, a cui sono seguiti poi il marito Gianpiero Codecasa e oggi Costanza Crespi (il cda attuale è composto poi da Giuseppe Dimora e Giusy Scatolini).

A distanza di quasi quindici anni per la cooperativa è arrivato il momento di tracciare un primo bilancio e di rilanciare la sfida, nella speranza che l'intera città, a

cominciare dalle istituzioni, stiano vicine a questa bella realtà che rappresenta un punto di riferimento e un sostegno concreto per i più deboli.

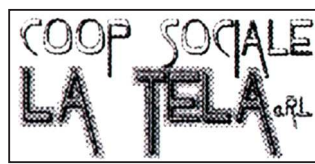
“La cooperativa è nata nel 2005 dall'Associazione genitori e amici dei disabili e negli anni ha lavorato per i Comuni di Sant'Angelo e Graffignana e per la Farmacia comunale di Sant'Angelo - spiega la presidente, Costanza Crespi -. Tante le attività che i nostri ragazzi hanno svolto, dalla gestione cimiteriale a quella dell'il-

luminazione votiva, dal trasporto dei disabili presso i centri specializzati alla distribuzione dei pasti a domicilio, e ancora, trasporto di bambini all'Unità operativa di neuropsichiatria per l'infanzia e l'adolescenza di Lodi e di Sant'Angelo, trasporto degli anziani presso il centro diurno, oltre alle pulizie di spazi pubblici e tra questi il municipio di Sant'Angelo”.

Forte della sua missione - La Tela non è una semplice azienda - la coop ha inserito nel corso degli anni nume-



Foto d'archivio di una festa dell'Associazione genitori e amici dei disabili



rosi ragazzi disabili, a cui ha dato una possibilità di lavoro e di aiuto concreto nel sostentamento delle famiglie. Così come ha offerto un'occasione di riscatto, di crescita e di riabilitazione a numerosi soggetti segnalati direttamente dai servizi sociali del Comune. “Siamo in una fase complessa, ma crediamo molto nella finalità della cooperativa e siamo consapevoli di quanto bene abbia fatto in questi anni - spiegano dal consiglio di amministrazione -, per questo è più che mai necessario rilanciare la sfida, ringraziando quanti in maniera volontaria ci sono stati accanto in questi anni, tra gli altri, oltre a Gianpiero Codecasa, Angelo Calzavacca e Achille Vecchiatti”.

Un appello, quello rivolto alle istituzioni e in primo luogo al Comune, che “Il Ponte” fa proprio, nella consapevolezza che La Tela rappresenta una delle tante belle realtà di solidarietà della nostra città e merita di essere sostenuta.

Il pane quotidiano

Arriva dalla casa di riposo “Santa Cabrini” di Sant'Angelo una bella iniziativa di condivisione e di stimolo per i nostri anziani. Lo scorso 12 marzo presso la struttura una ventina di ospiti hanno potuto partecipare a un corso di panificazione in collaborazione con lo storico Molino Pagani di Borghetto Lodigiano, che ha messo a disposizione un mastro pa-

nificatore. Letteralmente, i nostri anziani hanno messo le “mani in pasta”, nel senso che si sono cimentati nella panificazione, arte antica che ha permesso loro di tornare con la memoria ai gesti quotidiani del passato. Alla giornata ha preso parte anche monsignor Ermanno Livraghi, parroco e presidente della Fondazione Santa Francesca Cabrini che gestisce la casa di riposo.



Pillole di curiosità

a cura di Maria Teresa Pozzi

Pasqua

Presso gli ebrei la Pasqua era in origine legata all'attività agricola ed era la festa della raccolta dei primissimi frutti della campagna; in seguito, essa è diventata la principale festa ebraica e cristiana e celebra la risurrezione di Gesù nel terzo giorno dalla sua morte sulla croce.

La parola Pasqua deriva dal greco pascha e a dall'aramaico pasah e significa “passare oltre” quindi “passaggio”. Infatti al popolo ebraico la Pasqua ricorda il passaggio attraverso il Mar Rosso e l'avvio del cammino verso la terra promessa per fuggire dalla schiavitù dell'Egitto; per i cristiani, invece, è la festa del passaggio dalla morte alla vita di Gesù Cristo.

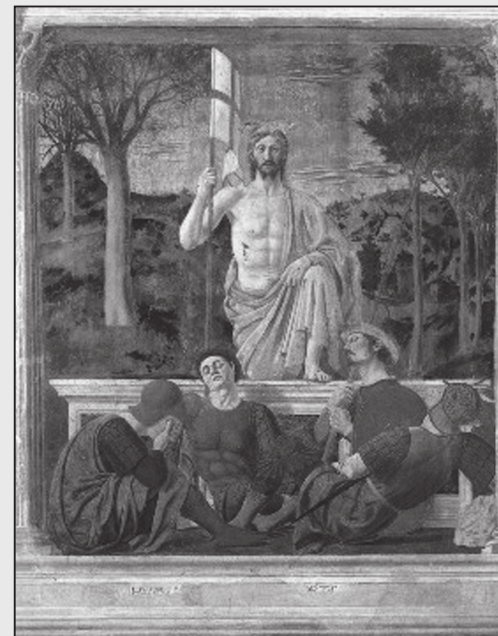
La data della Pasqua è mobile in quanto le comunità cristiane l'hanno legata alla prima domenica di plenilunio dopo l'equinozio di primavera; pertanto, essa si celebra tra il 22 marzo e il 25 aprile e determina altre celebrazioni come la Quaresima, la Settimana Santa, l'Ascensione e la Pentecoste.

È tradizione popolare a Pasqua mangiare pane azzimo e carne di agnello; quest'ultimo fa parte dell'origine di questa festività e fa riferimento a quando Dio annunciò al popolo d'Israele che lo avrebbe liberato dalla schiavitù dell'Egitto colpendo a morte ogni primogenito egiziano e per salvarsi dal castigo divino gli ebrei marcarono la porta di casa con il sangue dell'agnello per far riconoscere a Dio chi colpire e chi no.

Per i cristiani il pane azzimo (non lievitato) significa purezza interiore e il simbolo dell'agnello immolato non è più la liberazione dalla schiavitù politica, ma la liberazione dal peccato e la resurrezione dei morti.

Nei Vangeli sinottici si attribuisce un significato nuovo alla Pasqua, identificando il pane e il vino che Gesù distribuisce nell'Ultima Cena con il suo corpo e il suo sangue.

A Pasqua è abitudine regalare le uova decorate o di cioccolato che sono simbolo di rinascita ed esprimono una rigenerazione spirituale. Il dono dell'uovo di Pasqua evoca la gioia e il rinnovamento della vita; mentre la colomba (che evoca la fine del diluvio ma anche il dono dello Spirito Santo) e il ramoscello d'olivo, distribuito la Domenica delle Palme, sono simboli di pace.



“Resurrezione di Cristo”, affresco eseguito da Piero Della Francesca, tra il 1450 e il 1463 nel palazzo del governo di Arezzo, oggi diventato Museo.

La scena si apre in una cornice immaginaria - formata dal sepolcro, da due colonne e un architrave - che dà su un esterno. Qui, al centro, la figura di Cristo si solleva dal sepolcro, con aspetto solenne e sacrale e il vessillo crociato in mano. I soldati dormono alla base del sepolcro, creando così un contrasto con la divinità sempre vigile. Sullo sfondo, il paesaggio ha un aspetto invernale e spoglio a sinistra, rigoglioso a destra, a significare la continuità del ciclo della vita.



L'intitolazione a Achille Mascheroni della biblioteca di Casaletto Lodigiano

Al nostro scrittore e poeta Achille Mascheroni è stata intitolata la nuova Biblioteca comunale di Casaletto, sita in Mairano, fiore all'occhiello del piccolo comune guidato dal sindaco Giorgio Marazzina. La cerimonia si è tenuta sabato 2 marzo alla presenza dell'assessore all'istruzione Maria Teresa Coldani, anima e promotrice della bella iniziativa, dell'assessore Lorenzo Barbaini in rappresentanza del Comune di Sant'Angelo, di Domenico Crespi ex sindaco di Sant'Angelo, di Emanuele Maffi del Sistema Bibliotecario del Lodigiano e di numerosi parenti e amici di Mascheroni.

“Abbiamo scelto di ricordare il maestro Mascheroni perché



ci piace, appena possibile, rafforzare il legame con il territorio” ha spiegato il sindaco nel suo intervento. La targa posta accanto all'ingresso della Biblioteca reca il nome di Achille Mascheroni accanto al logo della medesima Biblioteca che rappresenta un libro aperto le cui pagine si animano con fi-

gure di volatili. È un bel lavoro ideato dai ragazzi dell'Istituto Piazza di Lodi, ed è stato particolarmente apprezzato.

La piccola cerimonia per Achille si è conclusa, inevitabilmente, con una godibile lettura di alcune delle sue più note poesie dialettali interpretate dall'inimitabile verve di



Franco Altrocchi, Pietro Rusconi e Vittorio Mascheroni, attori della Compagnia del Dialetto Barasino. L'attrice lodigiana Carla Galletti, che Mascheroni definiva “la voce delle mie pagine”, ha invece letto un'inedita e struggente poesia in italiano, trovata tra le carte dello scrittore e da lui composta pochi giorni prima della morte.

Antonio Saletta

La lettura

Hubert Pointinger
L'altra dinastia
I quattro figli segreti
di Francesco Giuseppe

Mgs Press - pag.110 - euro 14



Il libro ha, ancor oggi, una circolazione limitatissima, fino a sette/otto anni addietro se ne trovava qualche copia nelle librerie di Trieste e Gorizia; oggi sono in vendita solo poche copie. Chi vuole leggerlo, ma non lo trova può chiedere alla redazione di avere la mia copia che presto volentieri

Il libro è scritto da Hubert Pointinger, (nato 1961) bisnipote di uno dei quattro figli segreti (illegittimi/naturali) che Francesco Giuseppe Imperatore d'Austria e d'Ungheria (marito della famosa principessa Sissi) ebbe con Theresia - detta Resel - Pointinger, figlia di un

proprietario terriero del Mondsee (Austria).

La loro relazione, a fasi alterne, durò circa dieci anni. Hubert, in tempi recenti, raccoglie la testimonianza di suor Friedburga - una discendente di uno dei quattro figli - che in punto di morte racconta al cugino tutta la vicenda volutamente obliata o meglio “blinda” al mondo da circa cento anni, obliata, ma nota ad alcuni componenti della famiglia.

Nel libro, corredato da molte fotografie, troviamo l'albero genealogico della discendenza illegittima degli Asburgo. Ecco i figli, in ordine di nascita: Anton, del quale si perdono quasi subito le tracce...; Matthias che conduce una vita difficile di fatiche e di stenti, morto

improvvisamente nel 1941; Fanny, donna e madre irresponsabile che si impicca nel 1967 sul fienile di una fattoria e infine Wilhelmine detta “la raffinata” della quale vita non conosciamo quasi nulla tranne il nome di suo figlio (unico?): August. Sappiamo invece con certezza che Resel, conclusa la relazione con l'Imperatore, ebbe altri figli e figlie da un cacciatore (oggi lo definiremmo una guardia forestale dei territori di alta montagna) e che i quattro “asburgo” che “asburgo” non furono mai, furono invece adottati - per ragioni facilmente intuibili - da una coppia regolarmente sposata, cioè da Franziska - una delle sorelle di Resel - e da suo marito.

Caterina Avogadri